

validi difensori della causa repubblicana. E mentre a Roma infierivano le proscrizioni, il partito conservatore trovava un valido aiuto nella formidabile flotta di Sesto Pompeo, cui accorreva una moltitudine di malcontenti e di perseguitati. Signore delle tre isole maggiori d'Italia, tenea in sua mercè le linee principali del commercio fra l'Italia e le provincie mediterranee; dalla Sicilia in particolare ei vigilava l'Ionio e ne chiudeva il passaggio all'Adriatico.

Così si rinnovava presso a poco la medesima situazione marittima in cui s'era trovato Cesare, quando il suo rivale era partito per l'Èpiro. Tuttavia (e non se ne comprende la ragione) il naviglio di Sesto non si prese la briga di molestare l'imbarco di Ottaviano ed Antonio per l'Oriente. A ciò s'accinse la flotta di Cassio col fine altresì d'impedire che il naviglio di Cleopatra si unisse a quello dei Triumviri, e quindi di rendere difficile l'imbarco degli stessi per Durazzo. Ma Ottaviano ed Antonio concentrarono tutte le loro forze navali nel porto di Brindisi e spinti dal vento, che soffiava a sfavore dell'avversario, toccarono il lido epirotico. Anche questa volta la fortuna era venuta in soccorso al partito di Cesare; perciò alla flotta repubblicana altro non rimase che imitare quella di Bibulo nella precedente campagna, sfogarsi cioè contro i trasporti vuoti o recanti le retroguardie.

Anche quest'impresa non ebbe per teatro de-